

**IL MINISTRO DELL'INTERNO.** Rispondo a questa interpellanza che per riparare a questo inconveniente si è prorogato il termine con decreto firmato d'oggi.

**LEVET.** Les collèges convoqués sont au nombre de 9. Maintenant, je demande si les autres qui sont devenus vacants par la démission de leurs élus, ne seront pas également convoqués.

**IL MINISTRO DELL'INTERNO.** La proroga si estende a tutti i collegi.

**LEVET.** Je me déclare satisfait des explications données par monsieur le ministre. (Gazz. P.)

#### RIPRESA DELLE RELAZIONI SULLE PETIZIONI

**LANZA relatore.** Petizione num. 54. Si lagnano i sottoscritti a questa petizione che l'amministrazione delle carceri in Asti, affidata alle suore di carità è pessima; che i carcerati sono mal tenuti relativamente alla salute, e che già da 3 mesi non si cambiarono loro nemmeno le camicie; che queste suore consumarono tutti i fondi dell'opera pia; che la stessa carità pubblica è stanca di far elemosina a quest'opera, motivo per cui le cose si trovano in pessima condizione: quindi ricorrono alla Camera onde voglia appoggiare questa petizione presso il ministero di grazia e giustizia, e nello stesso tempo provveda ad altre urgenze che essi manifestano separatamente dalla prima domanda.

Dicono che si usa nelle carceri di Asti di tenere accumulati gl' inquisiti coi condannati, sistema condannato dalla giustizia e dalla morale, per cui chiedono che vengano separati gli uni dagli altri. In terzo luogo osservano, che in quelle carceri si trovano anche prigionieri appartenenti ad altre provincie dello Stato, d'onde nasce questo inconveniente, che siano a carico della provincia d'Asti, individui che appartengono a provincie che potrebbero del proprio vestirli e soccorrerli.

La Commissione m'incarica di proporre alla Camera il rinvio di questa domanda al ministro degl' interni, ed a quello di grazia e giustizia, onde provvedano in proposito, stantechè i motivi suaccennati per quella cattiva amministrazione delle carceri, sono compendati in più fatti attestati non solo dai sottoscritti, ma anche da liberi membri componenti l'amministrazione dell'opera pia, e da distinti cittadini d'Asti, persone tutte conosciute per la loro probità, ed il loro zelo per il bene pubblico.

**IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Debbo dichiarare, che sin qui non mi è pervenuto alcun richiamo in proposito, ma con tutto ciò, ben lungi dall'oppormi al rinvio della petizione, il mio dicastero accetta di buon grado le conclusioni della Commissione, e prometto di verificare la verità delle sporte lagnanze, e se appaia che esistano abusi, di dare le provvidenze le più efficaci perchè siano prontamente tolte.

**IL MINISTRO DELL'INTERNO.** Osservo che questi richiami riguardano carceri giudiziarie, le quali non sono sotto la dipendenza del ministro degl' interni, dal quale non dipendono che le carceri penitenziarie; ai petenti sarebbe adunque inutile in questa parte il ricorso al ministero interni.

**MONTI.** Ho chiesto di parlare non già per oppormi alle conclusioni della Commissione, trovando acconcio che la petizione concernente le carceri d'Asti sia inviata al dicastero di grazia e giustizia, ma solo per rimuovere la imputazione che si fa alle suore di S. Vincenzo di mala amministrazione in quelle carceri. L'istituto di queste suore non fu creato da san Vincenzo nè per amministrare, nè per comandare, ma solo

per servire e prestare l'opera loro a favore degl' indigenti ricoverati negli spedali e nelle prigioni. Male pertanto si appongono i petizionari movendo lagni contro le suore; si bene queste querele debbono cadere sopra gli amministratori primari di quelle carceri, non so se sopra l'intendente di polizia o sopra il comandante della provincia, od altri qualsiasi che tenga il governo delle carceri.

Credo pertanto che non si debba dar colpa alle suore di cattivo reggimento, o se loro si dee dar carico, certo queste figlie di S. Vincenzo avrebbero fallito al loro istituto, come avrebbero fallito gli amministratori nel concedere alle medesime il reggimento e l'amministrazione delle carceri e dei carcerati.

Ho creduto bene fare questa osservazione per rimuovere da questo benefico istituto ogni imputazione. I servizi che resero le suore al grande esercito, giusta le lodi loro date dallo stesso Napoleone, li servizi che rendono attualmente nell'Algeria, e dovunque si trovano miserie, esigono che sia rimossa tale accusa, e che ogni imputazione cada sopra coloro che vorrebbero sviare l'istituto delle suore di S. Vincenzo dal proprio scopo.

**FRASCHINI.** Come deputato della città di Asti, debbo dare qualche spiegazione sull'oggetto della petizione testè comunicataci.

L'amministrazione delle carceri d'Asti era affidata alla confraternita della Misericordia della stessa città. Nel seno dei confratelli si creava un'amministrazione particolarmente incaricata del servizio e del buon andamento delle carceri.

S'introdussero le suore di S. Vincenzo, e fu allora tolta, non so se con decreto, ma certamente in fatti fu tolta l'amministrazione a quella Confraternita. Noterò che l'amministrazione delle carceri che ho detto che si sceglieva fra i membri della confraternita era presieduta dal vescovo della diocesi, ma il vice-presidente era quello che più comunemente presiedeva all'amministrazione; dissi che allorchè s'introdussero le suore di S. Vincenzo nelle carceri fu tolta di fatto l'amministrazione alla confraternita; la confraternita però non cessò mai di somministrare alle suore tutti quei fondi che aveva, e che erano destinati realmente al ben essere ed all'amministrazione delle carceri stesse.

E questi fondi che non erano grandi al certo, ma che s'ingrandivano mediante le sovvenzioni benefiche degli abitanti della città, eran messi a disposizione delle suore.

La Camera udì le lagnanze che si fecero nella detta petizione. Queste lagnanze vennero ripetute in alcune lettere, ma più particolarmente in due che ritengo. L'una di queste lettere fu scritta dall'istruttore del tribunale d'Asti al vescovo; questo istruttore trovò quelle carceri sprovviste perfino di bendaggi, ne fece le lagnanze al vescovo, come presidente della confraternita, e disse chiaramente che la privazione di queste bende doveva imputarsi alle suore di carità; questa lettera è in data del 28 dicembre 1847: ne ritengo altre dell'intendente della città all'opera di Misericordia; in questa si fanno pure lagnanze che le carceri d'Asti, o per meglio dire, i carcerati mancano di tutti quei mezzi che prima avevano, allorchè cioè le carni erano amministrate dall'opera della Misericordia.

Con questi dati io non posso a meno di appoggiare la petizione del vice-presidente e dei membri che compongono l'opera della Misericordia, e mi unisco perciò alla Commissione, acciocchè la petizione sia mandata al ministro di grazia e giustizia, ed ove d'uopo, anche al ministro degl'interni.

**LANZA relatore.** Dopo le spiegazioni date dal ministro degl'interni, come risulta che sarebbe estraneo all'amministra-